

La crisi sta falciando le attività tradizionali, ma vanno bene i locali che aprono durante la sera. Il commerciante: «Poca gente in giro»

Centro storico: "bello" di notte Ma un deserto durante il giorno

POTENZA. Il centro storico è in agonia secondo i commercianti, mentre per molti dell'Amministrazione è, al contrario, pieno di vita. Ma cosa ne pensano i commercianti e i residenti, che il centro storico lo vivono in prima persona tutti i giorni? Ebbene, quello che salta agli occhi, da un po' di tempo a questa parte, è che si sta delineando una profonda differenza tra le ore diurne e quelle notturne: i negozianti che lavorano di giorno soffrono la mancanza di clientela, mentre i locali notturni hanno fatto riscoprire le bellezze del centro storico dopo il tramonto.

«C'è poca gente in giro», commenta il proprietario di un negozio del centro, «perché non ci sono attività. Quelle che hanno cercato di inserirsi già stanno chiudendo. Nemmeno il sabato a passeggiare viene più nessuno». Di qui all'inizio dell'estate, infatti, il centro storico perderà tre attività, mentre qualcuno tra i vicoli di via Pretoria ha già abbassato le saracinesche. Un paio di negozi si trasferiranno in via del Gallitello, dove, si spera, ci sia più movimento, e altri invece chiuderanno il punto vendita in centro per trasferirsi in locali di proprietà, in vie meno centrali.

«C'è bisogno di reinventare il centro storico», prosegue il commerciante, «rimettere a postopalazzi antichi che garantirebbero anche un flusso continuo di gente». Quali sono le cause di questa mancanza di clienti? «La grande distribuzione ha fatto chiudere le piccole realtà e la nuova sosta a pagamento non aiuta la situazione».

Delle catene che hanno aperto in città o subito fuori si lamentano un po' tutti i commercianti, indipendentemente che siano di commercianti del luogo o di fuori. È chiaro che, puntando più sulla quantità che sulla qualità, i centri commerciali vendono a prezzi di molto inferiori rispetto al semplice esercente. Se i negozi arrancano, le molte attività di intrat-

tenimento che hanno aperto in centro storico, stanno invece vivendo un momento favorevole. «Non ci lamentiamo», commenta il proprietario di un pub in centro «lentamente il centro storico sta diventando un luogo sempre più frequentato grazie all'offerta varia e di qualità. I locali sono fatti molto bene, dal punto di vista architettonico. È ovvio che i negozi subiscono una concorrenza spietata da parte dei centri commerciali, mentre l'intrattenimento serale è qualcosa di unico e tipico. È anche vero che non si può surrogare una cena sul web, altro filone che crea concorrenza ai negozianti, e questo aiuta le attività di ristorazione. La realtà di fatto è questa. Il Comune dovrebbe incentivare l'apertura di nuove attività».

«Rigenerare città e commercio vuol dire dare linfa vitale al Paese. Se nelle città funziona il commercio, abbiamo città vive, che funzionano e che generano vita sociale». A sostenerlo è il presidente provinciale di Potenza di [Confcommercio](#) Imprese Italia Fausto De Mare in riferimento all'attività del Laboratorio Nazionale sulla Rigenerazione Urbana di Anci/[Confcommercio](#). Da maggio 2016 il Laboratorio rappresenta il luogo di confronto e di diffusione di buone pratiche fra Comuni e [Confcommercio](#) territoriali che, aderendo alla sperimentazione, hanno inteso sottoscrivere accordi locali per dar vita ad iniziative condivise allo scopo di rigenerare le città, incidendo sugli strumenti urbanistici e sulle norme.

«La rigenerazione urbana del sistema città, dunque – aggiunge – come esperimento per dare nuova vita al tessuto economico, sociale e culturale che anima il nostro Paese e per ridare linfa vitale al progressivo indebolimento del rapporto tra urbanistica e comunità locali, per contrastare i fenomeni di desertificazione e le conseguenti ricadute negative, potenziando la vivibilità dei luoghi, riducendo gli spostamenti con i mezzi privati, migliorando la qualità degli spazi pubblici, valorizzando le attività economiche esistenti, agevolando lo sviluppo locale sostenibile e aumentando l'occupazione».



